

San Tommaso Apostolo



Il nome TOMMASO in aramaico significa “gemello”; inoltre il soprannome con cui era noto l’apostolo – DIDIMO – in greco ha lo stesso significato. Non sappiamo, però, se San Tommaso, forse pescatore e uno dei primi a lasciare tutto per seguire Gesù, avesse un fratello. Venerato come Santo da cattolici, ortodossi e copti, le sue spoglie si trovano nella chiesa di Ortona a lui dedicata. **LA STORIA DI TOMMASO NEL VANGELO** In genere quando si parla di San Tommaso si comincia dalla fine: da quando, cioè, dopo la Resurrezione, non essendo presente all’apparizione di Gesù agli apostoli, non crederà a quanto loro gli raccontano. Ma questo non deve far pensare che Tommaso sia un credente tiepido o, peggio, un peccatore. È solo un uomo la cui fede, profonda, è comunque messa a dura prova dalla vita e lui non lo nasconde: esprime i suoi dubbi, fa a Cristo le domande che gli occupano il cuore. Quando, ad esempio, Gesù vuole tornare a Betania dove è morto il suo amico Lazzaro e i discepoli hanno paura perché in Giudea il clima è tutt’altro che favorevole, è Tommaso a non avere dubbi, tanto da dire: “Andiamo a morire con lui”. Anche durante l’Ultima Ce-

na, quando Cristo racconta di preparare un posto per ognuno nella Casa del Padre, Tommaso è disorientato, chiede al Signore dove va e come si può conoscere la via e allora Gesù risponde: “Io sono la Via, la Verità, la Vita”. **L’INCREDULITÀ DELL’APOSTOLO: UNO DI NOI** E arriviamo così al noto episodio dell’incredulità di Tommaso. Tutta la comunità degli apostoli è scossa dalla perdita di Gesù e dalla violenza della sua morte, ma Gesù è risorto e subito appare ai suoi per tranquillizzarli. Tommaso non c’è e al racconto degli altri non crede: forse per quella sua testardaggine innata, forse perché è dispiaciuto di non essere stato presente, ma esige di toccare con mano le ferite dei chiodi e quella del costato. È un uomo, in fondo. Gesù lo accontenta, tornando otto giorni dopo. Tommaso allora gli crederà subito, tanto da chiamarlo “Mio Signore e mio Dio”, come nessuno ancora aveva mai fatto. Gesù, infine, fa una promessa che è per tutta l’umanità, fino alla fine dei tempi: “Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno”. **LA MISSIONE FINO AI CONFINI DELLA TERRA** Abbiamo capito che Tommaso non era molto istruito, ma di certo suppliva a questo con l’immenso amore che provava per Gesù. Secondo la tradizione, toccherà a lui evangelizzare la Siria e poi la città di Edessa, da cui si sposta per fondare la prima comunità cristiana di Babilonia, in Mesopotamia, dove rimane per sette anni, quando s’imbarca per l’India e da Muziris, dove c’è già una fiorente comunità ebraica che in poco tempo diventa cristiana, attraversa tutto il Paese fino ad arrivare in Cina, sempre e solo per amore del Vangelo. Tornato in India, qui trova la morte del martire, trafitto da una lancia nell’attuale Chennai, il 3 luglio del 72.

Domenica prossima, 6 Luglio 2025,

14ª Domenica del Tempo Ordinario il Vangelo sarà: **Lc 10,1-12.17-20**

№ 25
2025

Memento!

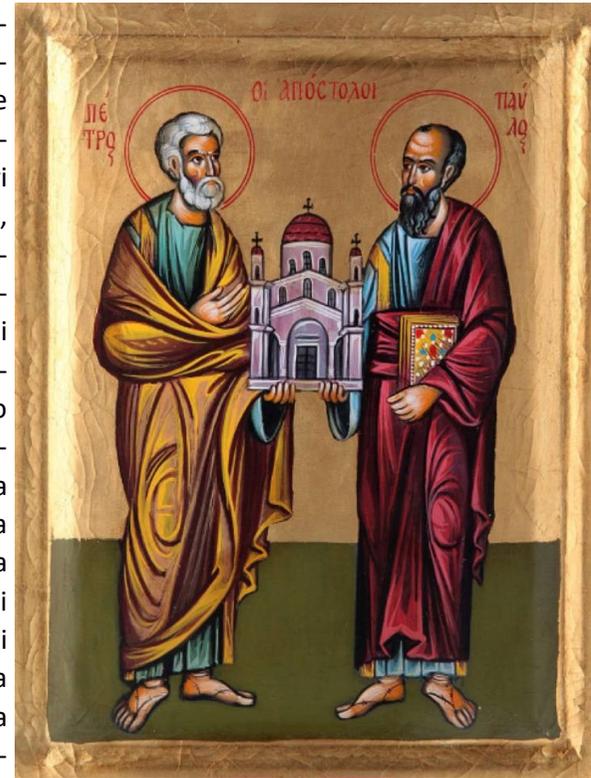
Domenica 29 Giugno



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 16, 13-19) In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

MODELLI DELLA FEDE.

L’odierna solennità celebra il Signore commemorando i due apostoli per antonomasia: Pietro e Paolo. Entrambi chiamati da Cristo, inviati in missione, fondatori e martiri, «primi nella cattedra», perché riconosciuti immediatamente dalla chiesa universale garanti della genuina fede. Diversi per personalità e cultura, pescatore uno, maestro l’altro, hanno dedicato la loro esistenza all’annuncio dell’unico vangelo della grazia divina, fonte della nostra fede, fino al martirio a Roma. La parola di Dio di questa liturgia ci insegna ad essere fedeli come i due apostoli a Gesù Cristo e alla sua chiesa, la quale continua a trovare in Pietro e Paolo il paradigma più lampante della fede.



A CHE COSA SERVE IL PAPA?

Il contesto culturale odierno accentua un paradosso che appartiene alle strutture dell'umano: si ha bisogno di mediazioni per vivere, ma si vorrebbe decidere quelle che maggiormente corrispondono alla propria visione: è difficile accettare che la mediazione apra a visioni nuove. Quanto si riscontra per tanti aspetti della vita si riscontra anche per la vita ecclesiale. **1. IL MINISTERO PETRINO** Nella tradizione cattolica il



vescovo di Roma è sempre stato riconosciuto, pur in forme storiche diverse, come riferimento per l'unità della chiesa. Va rimarcato che i testi del Nuovo Testamento relativi alla funzione di Pietro sono stati letti per fondare e a volte legittimare pratiche che rispecchiavano più le organizzazioni sociali del tempo che non la funzione di Pietro riconosciuta nelle chiese primitive. Anche per questo una delle difficoltà maggiori nel rapporto con le altre chiese è costituita dal ministero petrino. Nel protestantesimo, e ancora prima nell'ortodossia, si è sempre temuto, anche per motivi politici, che la pretesa del vescovo di Roma di essere il principio e fondamento visibile dell'unità della chiesa portasse a dimenticare che il principio dell'unità è lo Spirito Santo, la cui azione non può concentrarsi in un'autorità umana. I dialoghi ecumenici stanno

cercando non solo di ipotizzare stili diversi nell'esercizio del ministero petrino, ma pure di comprenderne e illustrarne la necessità. Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica *UT UNUM SINT* (25/06/1995) aveva ammesso si dovesse avviare un ripensamento del modo di esercitare il ministero del vescovo di Roma, e aveva auspicato che un contributo in tal senso venisse anche da teologi delle confessioni cristiane diverse da quella cattolica (N. 95). Resta comunque convinzione della chiesa cattolica che il ministero petrino è necessario per la chiesa come questa, pur nella pluralità di forme che essa ha conosciuto già nel tempo del Nuovo Testamento, è stata pensata da Gesù Cristo. La necessità è pensata nella linea dell'unità visibile, senza la quale non si potrebbe neppure parlare di chiesa: nessuno mai ha pensato a una chiesa invisibile! La questione diventa: in che modo il vescovo di Roma è a servizio dell'unità della chiesa? Va precisato che nel pensare tale servizio nessuno immagina che esso sostituisca lo Spirito Santo. Non a caso il Concilio Vaticano II nella Costituzione dogmatica sulla chiesa, *LUMEN GENTIUM*, ha usato l'espressione sopra riportata, cioè «visibile principio e fondamento sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli» (N. 23). È innegabile che nei racconti evangelici, che rispecchiano già alcune pratiche delle chiese primitive, a Pietro è riconosciuta una funzione singolare: essere il **portavoce della fede** delle comunità, **colui che decide**

chi e come ammettere a queste, colui che ha il compito di confermare i fratelli. Dei tre aspetti, ovviamente correlati, quello fondamentale è il primo. **2. INFALLIBILE?** A questo riguardo si deve porre una precisazione relativamente all'infallibilità, notoriamente definita al Concilio Vaticano I (1869-1870). Nell'opinione diffusa — sia di chi la vuol difendere sia di chi la vuol negare — l'infallibilità del vescovo di Roma riguarderebbe la sua capacità di stabilire la fede della chiesa. Se si legge attentamente il testo della definizione, si impara invece anzitutto che **l'infal-**

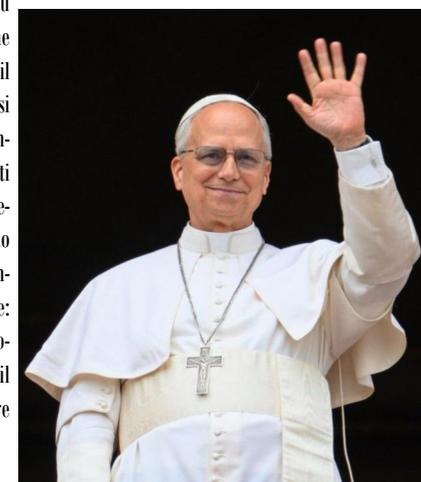


libilità del successore di Pietro deriva dall'infalibilità della Chiesa. Di conseguenza, compito del vescovo di Roma è quello di richiamare e proclamare la fede della chiesa. Per dirla in termini un po' grezzi: la fede della Chiesa non è quella che dice il papa; piuttosto, la fede che il papa dice è la fede della Chiesa. Sicché, compito del vescovo di Roma è dire autorevolmente la fede che la Chiesa ha ricevuto in eredità — il linguaggio delle lettere pastorali del Nuovo Testamento direbbe «il deposito». In altri termini, **il papa non "inventa" la fede della chiesa, ma la dice.** E ciò perché il suo compito è «confermare i fratelli» (cf. Lc 23,32). Nello svolgere questo compito è assistito dallo Spirito Santo. Se non ci fosse questa assistenza, non si avrebbe la garanzia che quanto egli dice è effettivamente la fede della Chiesa. Va poi ricordato che non tutto quel che il papa dice ha la garanzia di essere la fede della Chiesa. Anche a questo riguardo, a volte, si confondono i livelli normativi degli interventi del vescovo di Roma: qualsiasi cosa dica sarebbe caratterizzata da infallibilità. Andrebbe almeno ricordato che dal 1870 a oggi, c'è stato solo un pronunciamento infallibile del Papa: il 01/11/1950, la definizione del dogma dell'Assunzione di Maria alla gloria celeste. Peraltro, non va dimenticato che la festa dell'Assunta era già comune nelle liturgie cattoliche e ortodosse. Se rari sono gli interventi dotati di infallibilità, non vuol dire che gli altri interventi non abbiano valore. La vita della chiesa ha una molteplicità di aspetti che dalla fede derivano e attingono alla missione.



La fede non si conserva infatti soltanto mediante pronunciamenti dogmatici: questi sono relativi all'aspetto dottrinale. Sintomaticamente nel linguaggio ecclesiale si parla di fede e costumi come ambito dell'esercizio del magistero infallibile. I costumi riguardano la vita, e questa deve essere coerente con il vangelo, tenendo conto anche delle sollecitazioni che vengono dalle culture. A questo riguardo, come nella illustrazione di aspetti della fede il vescovo di Roma interviene a indicare percorsi di più profonda comprensione, così lo stesso avverte la necessità di emettere pronunciamenti, esortazioni, richiami che orientino a pratiche personali e sociali coerenti con il vangelo. Nell'u-

no e nell'altro caso non si tratta di definizioni; ciò non toglie che servano a creare modelli di pensiero e stili di esistenza comuni tra i cristiani. Ritenere che insegnamenti di questo tipo non debbano essere ascoltati, sarebbe sintomo di presunzione e/o di scarso senso di condivisione di un'esperienza, quella cristiana, che comporta legami visibili, cioè riconoscibili da tutti. **3. UN MINISTERO DI UNITÀ** Il vescovo di Roma ha il compito di aiutare i cristiani a orientare la propria vita nella fedeltà al vangelo, cosa che comporta mostrare che l'azione attuata da Gesù Cristo è anzitutto quella della riconciliazione. Questa genera testimonianza collettiva. In questo senso, quello del vescovo di Roma è ministero di unità. Negli ultimi anni è stata ripresa più volte l'immagine usata da papa Francesco a proposito della sinodalità come caratteristica strutturale della Chiesa: è l'immagine della piramide capovolta; il vertice sta in basso. L'immagine serve a ricordare che il vescovo di Roma si mette in ascolto di tutti i fedeli, tramite i vescovi, per decidere poi come orientare la vita ecclesiale. L'unità è certamente donata dallo Spirito, ma questi opera mediante figure storiche. Pensare di prescindere da queste espone almeno al rischio di costruirsi forme di fede e stili di vita cristiana che non hanno parametri adeguati per verificare se si sia nella verità. Varrebbe la pena riprendere quanto nelle preghiere eucaristiche si chiede dopo la consacrazione: formare un solo corpo grazie allo Spirito, in unione con il nostro papa. Singolare il fatto che si dica il nome: sta a indicare che l'unione si stabilisce con il papa attuale, non con quello passato o immaginato. Dimenticarlo vorrebbe dire ipotizzare una chiesa fuori dalla storia. (*Mons. Giacomo Canobbio*)



AGENDA della SETTIMANA:
Dom 29 Solennità di San Pietro
h 10:30 Anniversari di Matrimonio
Ven 4 h 18:15 Santa Messa; a seguire Cena
in oratorio e poi festa conclusiva dell'Estate
Ragazzi sul Sagrato della Chiesa
Sab 5-Sab 12 Luglio Campo ACR a Sampeyre

BENEDIZIONE FAMIGLIE
QUESTA SETTIMANA:
Strada Valmanera fino al
Monumento dei Partigiani




Quest'uomo è Pietro
e io mi schiero con lui!

		Orario delle Sante Messe a San Pietro	
18:15		9:00	Lun
18:15		9:00	Mer
18:15		9:00	Mer
18:15		9:00	Gio
18:15		9:00	Ven
18:15		9:00	Sab
	17:00		
19:00	10:30	9:00	Dom